



RASSEGNA STAMPA

17 gennaio 2023

INDICE

ANBI VENETO.

17/01/2023 L'Arena di Verona «È suonato il campanello e me lo sono trovato davanti»	4
17/01/2023 Il Mattino di Padova Si amplia il cimitero di Praglia via libera della Soprintendenza	5
17/01/2023 La Nuova Venezia Mavive, la nuova fabbrica come una isola di profumi	6

ANBI VENETO.

3 articoli

LA TESTIMONIANZA Ancora sotto choc l'uomo che con la moglie domenica ha aperto la porta all'unico scampato alla morte. «Dopo sono stati momenti strazianti»

«È suonato il campanello e me lo sono trovato davanti»

Interrogativi sulla sicurezza di quel tratto di strada, dove si apre un varco fra due guard rail

Paola Bosaro

●● «È suonato il campanello di casa. Quando sono uscito mi sono trovato davanti agli occhi un ragazzo spaventato, bagnato fradicio e infreddolito, che indossava una sola scarpa. Chiedeva aiuto, ma non conosceva la nostra lingua. Subito non mi sono reso conto della gravità della situazione».

Domenico Zugliani abita a ridosso della Botte Zerpana,

tra Belfiore, Veronella ed Arcole, celebre opera idraulica attribuita per anni erroneamente al Palladio. È in quel punto che la Peugeot 206 è uscita di strada ribaltandosi nella fossa Serega e diventando una trappola mortale per tre giovanissimi montefortiani.

Domenica pomeriggio Zugliani era a casa con la moglie. Non ha udito il rumore dello schianto, pur abitando a poco distante dal teatro dell'incidente. Poco dopo le 17, però, ha ricevuto la visita di un ragazzo disperato, che sembrava un fantasma. «Mi sono rallegrato nel vederlo sano e salvo, ancorché intirizzito dal freddo», continua Zugliani. L'uomo gli ha porto

una giacca e lo ha invitato ad entrare in casa per riscaldarsi, ma il diciannovenne ha insistito per tornare a vedere l'auto nel canale. «Quando ha iniziato ad elencare con le dita e a farmi segno con la mano che dentro l'auto vi erano ancora tre persone sono rimasto sconvolto e ho chiamato subito il 118». Zugliani riferisce che il diciannovenne, durante l'attesa dell'arrivo dell'ambulanza, ha provato a sostenere il capo di un amico perché non finisse in acqua. «Gli ho detto di chiamarli tutti e tre per nome, lui l'ha fatto, ma senza ottenere risposta: è stato un momento straziante. Fortunatamente l'ambulanza è arrivata in pochi minuti e gli operatori del

Suem si sono subito presi cura del ragazzo, sopraffatto dal dolore e dal senso di impotenza», rivela Zugliani che sta cercando di superare, con la moglie, il trauma di essere stato presente, suo malgrado, al recupero di tre salme di ragazzi così giovani a pochi passi da casa.

Il giorno dopo la tragedia, cittadini e istituzioni si interrogano sulla pericolosità della provinciale 7B, ovvero di via Battello Zerpano, strada che attraversa in poche centinaia di metri due corsi d'acqua - la Serega e l'Alpone - e costeggia il canale Leb. L'arteria viene percorsa ogni giorno non solo da chi abita in zona ma anche dai cittadini del Colognese che viaggiano ver-

so la Porcilana, evitando la trafficata San Bonifacio. In queste settimane poi, a causa dei lavori nel Leb, numerosi camion ed escavatori transitano portando fanghiglia e ghiaia sull'asfalto.

Il sindaco di Veronella Loris Rossi non ricorda che si siano verificati incidenti gravi in zona, sebbene gli abitanti citino almeno altre due fuoriuscite per elevata velocità. In un caso l'auto è stata salvata dal guard rail ed è rimasta in strada, nell'altro il veicolo è finito nel canale ma non si è

ribaltato, perciò gli occupanti sono usciti illesi. «Credo che stiamo assistendo a un continuo aumento di incidenti mortali perché la tecnologia sta facendo passi da gigan-

te e le auto sono sempre più performanti, mentre le strade sono rimaste quelle di un tempo», osserva Rossi. «Non mi pare, però, il caso di questo incidente. Qui credo che abbiano concorso diversi fattori, tra cui le condizioni dell'asfalto sotto una pioggia battente e la terribile sfortuna di imboccare l'unico varco tra i due tratti di guard rail».

A detta dei residenti, quel varco si potrebbe chiudere perché è il relitto della vecchia strada che passava in mezzo alle torri della Botte Zerpana. L'accesso all'argine rimane comunque possibile. Il presidente del Consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise, nel ricordare che l'accesso agli argini dei canali va ga-

rantito «per la manutenzione e anche per consentire soccorsi come quello di domenica», si dice disposto a promuovere un incontro a tre. «In questo momento non ho elementi per dire che cosa si possa fare per migliorare la sicurezza, vorrei promuovere un tavolo di confronto con Comune e Provincia per individuare soluzioni», invita Parise.

Sia Rossi che il presidente della Provincia Scalzotto gli tendono la mano. «C'è un'ottima collaborazione con il Consorzio, sono disponibile a incontri che portino a riflettere su ciò che è accaduto e su quello che può essere fatto per aumentare la sicurezza del tratto», dice Scalzotto. ●



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TEOLO

Si amplia il cimitero di Praglia via libera della Soprintendenza

Il Comune inizia i lavori sulle coperture dopo l'eliminazione dei vincoli all'Abbazia Sarà ricavata anche un'area dedicata alla sepoltura dei frati fuori dal monastero

Gianni Biasetto /TEOLO

Via libera della Soprintendenza ai Beni culturali e al Paesaggio all'ampliamento del cimitero di Praglia. Il progetto del Comune di Teolo di costruire nuovi loculi nel camposanto di via Rialto finora era bloccato dal vincolo di in edificabilità emesso nel 2011 a protezione dell'importante complesso benedettino. L'ampliamento dovrà comprendere anche uno spazio dedicato alla sepoltura dei monaci che un tempo avveniva nel cimitero privato sotto la gradinata di accesso all'abbazia e che per motivi igienico-sanitari non è più possibile.

«Abbiamo accolto con soddisfazione decisione della Soprintendenza di declassare il vincolo di tutela indiretta dell'Abbazia», afferma l'assessore ai Lavori pubblici Matteo Turetta. «Stiamo andando avanti con il progetto e con l'ottenimento dei nulla osta da parte dei vari enti interessati.



Il cimitero di Praglia sarà allargato

Primo fra tutti quello del Consorzio di bonifica Bacchiglione visto che a pochi metri dal cimitero scorre lo scolo Rialto. Siamo valutando anche l'aspetto economico, considerato che a spanne per la realizzazione dei nuovi loculi non basterà un milione di euro. Contiamo sul contributo di enti superiori e di qualche fondazione perché con le risorse del bilancio comunale diventa difficile affrontare l'intervento».

Il vincolo di tutela indiretta dell'Abbazia, che interessa anche molti privati cittadini, rimane per un'area molto vasta attorno al monumento. Nelle aree libere da fabbricati è vietata qualsiasi edificazione e modifica dell'attuale morfologia con particolare riferimento a scavi e rimodellazioni altimetriche; non sono ammesse piantumazioni ad alto fusto. Nei vecchi fabbricati rurali sono consentiti interventi di ma-

nutenzione e restauro con conservazione dei caratteri tipologici salienti, con l'eliminazione di eventuali aggiunte di manufatti a carattere precario».

E ancora: «Al di là dell'ampliamento, che grazie alla spinta verso le cremazioni e al progetto del turnover delle esumazioni degli ultimi anni si è reso meno urgente, il cimitero di Praglia che accoglie le salme dei defunti delle frazioni di Praglia, Feriole, Bresseo Treponti, Tramonte e Monteortone necessita di urgenti lavori di manutenzione. «È stato già finanziato un intervento di manutenzione straordinaria del tetto della parte vecchia, quella in parte fatta costruire dai monaci circa settant'anni fa», aggiunge Turetta. «I lavori sulle coperture dovrebbero iniziare a giorni. Quello di Praglia è il cimitero più importante dei tre presenti a Teolo. È stato oggetto di restyling pochi anni fa, che però ha riguardato la mura di cinta e il parcheggio», —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PROGETTO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE



Il progetto della nuova sede di Mavive a Dese, al confine tra Venezia e Marcon: la nuova sede che nascerà a sud degli attuali magazzini fronte strada; lo spazio per le specie botaniche rare e il roseto e il bosco con spazi di ristoro per il personale che aumenterà fino a raddoppiare nel 2030. Le immagini sono state illustrate ieri in commissione comunale. Il progettista è l'architetto Claudio Pepe

Mavive, la nuova fabbrica come una isola di profumi

Gli spazi davanti all'attuale sede con un grande bosco e bio lago, roseti e laboratori. Previsto un investimento milionario e una trentina di assunzioni nel polo di Dese

Mitia Chiarin

L'attuale sede si trova a Dese in via Altina 298/B, al confine tra Venezia e Marcon da vent'anni. Di fronte, dall'altra parte della strada, c'è il grande polo logistico di Amazon. Mavive è la azienda della famiglia Vidal, oggi nelle mani di Massimo assieme ai figli, la quarta generazione, Lorenzo e Marco, fondatore del brand The Merchant of Venice e che ha aperto il museo del profumo a Palazzo Mocenigo a Venezia. In terraferma, la Mavive vuole ampliarsi creando "l'Isola dei profumi" nei terreni di proprietà, a sud degli attuali magazzini.

Un nuovo quartier generale, moderno ed elegante, immerso nel verde tra alberi ad alto fusto, roseti, un bio lago per competere nel mondo della profumeria con una base di alto livello, che sia biglietto da visita mondiale.

La proposta è stata analizzata ieri dalla quinta commissione comunale. Servirà un altro dibattito per valutare con il consorzio di bonifica la possibilità di collegare gli interventi contro il rischio idraulico dei privati previsti sui fossi della zona e per valutare l'impatto del traffico pesante, sollecitato da un parere (che è positivo) della Municipalità di Fava-

ro. Dopo il via libera, il progetto va entro fine mese al voto del consiglio comunale. L'architetto Claudio Pepe ha curato il progetto da 6 milioni di euro. «Noi siamo pronti: non appena ci arriverà il permesso a costruire avvieremo i cantieri e nel giro di un anno la nuova sede sarà pronta. Il sindaco Brugnaro va ringraziato, si è speso per questo progetto».

Cubature ridotte rispetto alla prima proposta formulata, limitate a 3.500 metri quadri di superficie lorda di pavimento. Oltre all'edificio sono previsti una strada di accesso al parcheggio di fronte all'ingresso dell'immobile. La viabilità è

dotata di illuminazione e della adeguata segnaletica stradale. I parcheggi sono pavimentati con le betonelle autobloccanti in cemento forato in modo per filtrare l'acqua piovana.

La nuova sede di Mavive è in linea con le ambizioni dell'azienda di Vidal: viene stimato un aumento del fatturato al 2025 del più 113% rispetto al 2020, anno nero causa pandemia, e del più 80% rispetto al 2019. E aumenterà il personale, con 33 nuove assunzioni di impiegati (da 43 a 60) e operatori esterni (agenti e personale di vendita) che passeranno da 30 a 50. Nel 2030 la sfida è di raddoppiare il personale, in-

crementando le vendite all'estero. Nella nuova sede spazi per un laboratorio cosmetico per ricerca e sviluppo, un potenziamento dell'area di reparto e all'esterno la coltivazione di specie botaniche - aromatiche legate alla profumeria; attività virtuali e showroom di 230 metri quadri e spazi ristoro e fitness per i dipendenti che potranno utilizzare, nelle pause, anche il parco di 20 mila metri quadri. Per ridurre la rumorosità della vicina ferrovia, si prevede una tripla barriera fonoassorbente costituita da una siepe, un filare d'alberi d'alto fusto e delle barriere in pannelli di legno e rampicanti. L'ambizione è tanta: nel parco si vogliono ospitare specie botaniche rare e pregiate. Il laghetto bio, con profondità 2,38 metri, serve da bacino per la raccolta delle acque della prima pioggia e come abbellimento dell'area e del lavoro. Tra il lago e il fabbricato è prevista la piantumazione di un roseto moderno e misto di una selezione di rose inglesi insieme alla protagonista denominata la "rosa Mocenigo" che assicurano profumo e resistenza agli insetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

